

**La collana** Per «Historiae» viaggio tra architettura e emozioni. «Studio sceneggiatura, ogni capitolo è una scena»

# Guida ai palazzi di Trento

La storica Fiorito racconta, come in un film, cosa celano gli antichi portoni

di **Silvia Vernaccini**

## Da sapere

● È uscito il libro «Guida ai Palazzi del Trentino», di Piera Fiorito

● Il viaggio tra i gioielli del territorio, parte da Palazzo Fugger Galasso con il banchiere d'Augusta Giorgio Fugger innamorato della nobile Elena

Madruzzo, quindi Palazzo Calepini dell'omonima famiglia patrizia (oggi Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto), noto un tempo come «casa con orto al Duomo», un pozzo

alimentato dalla vicina roggia grande e magazzini per le derrate alimentari, ancora, Palazzo Bortolazzi che vede la sua storia intrecciarsi con la figura dello scrittore Antonio Fogazzaro

**S**ono due le città narrate nel libro *Guida ai palazzi di Trento* di Piera Fiorito, di Rovereto, la Trento visibile e quella invisibile. «La prima è quella architettonica, dei palazzi che sopravvivono al tempo in tutta la loro bellezza e splendore, la seconda è la storia delle persone che in quei palazzi hanno abitato, che ora non ci sono più, storie nascoste dietro i portoni chiusi». Così introduce al libro Piera Fiorito, da sempre appassionata di storia e impegnata in progettazioni culturali nelle biblioteche di Ferrara.

Il volume, che si inserisce nella collana *Historiae* della casa editrice romana Edizioni della Sera, è il terzo titolo dopo quelli su Bologna e Siena, scritti da altre autrici. Ad accomunarli la scelta di inserire dieci palazzi urbani e tre fuori città.

«Palazzi storici – precisa Fiorito – che non sono stati individuati principalmente per la loro bellezza architettonica, ma so-



prattutto per il fascino delle storie degli abitanti che, nel corso dei secoli, vi hanno vissuto». L'autrice è andata alla ricerca delle tracce delle antiche famiglie nobiliari trentine e dei personaggi illustri ospitati nel tempo, in particolare tra Cinquecento e Ottocento. «In questo modo si attraversano secoli di storia raccontando non solo le trasformazioni urbanistiche e architet-



**Gioielli** Nella foto grande l'interno di Palazzo Fugger Galasso, in quella piccola Palazzo Thun

toniche di una città, ma anche le trasformazioni degli uomini che le hanno vissute. I loro desideri, i loro sogni, le loro passioni» continua ancora Piera Fiorito.

*Guida ai palazzi di Trento* è una guida turistica che si differenzia da molte altre non solo per questo suo aspetto emozionale, ma anche per il fatto di essere priva di fotografie. «In questo modo il lettore

può immaginare il palazzo, disegnarlo con le forme e i colori che le parole vanno a comporre dentro di lui, per poi vivere la meraviglia della scoperta quando lo avrà fisicamente davanti agli occhi». Lo stesso vale per la mancanza di cartine, di proposte di itinerari su mappa, perché il libro invita il lettore a «perdersi per vie insolite», fuori dai tracciati più battuti: una specie di

caccia al tesoro per raggiungere i diversi palazzi.

Si comincia da Palazzo Fugger Galasso con il banchiere d'Augusta Giorgio Fugger innamorato della nobile Elena Madruzzo, ma stretto nel suo patto col diavolo, quindi Palazzo Calepini dell'omonima famiglia patrizia (oggi Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto), noto un tempo come «casa con orto al Duomo», un pozzo alimentato dalla vicina roggia grande e magazzini per le derrate alimentari. Ancora, Palazzo Bortolazzi vede invece la sua storia intrecciarsi, nel 1881, con la figura dello scrittore Antonio Fogazzaro.

Leggendo il libro si comprende come i capitoli dedicati ai singoli palazzi restituiscano alla fine un romanzo storico. Vi è una prima parte emozionale e qui interviene la passione dell'autrice per la cinematografia, quasi un trailer su cui s'incardina le parti successive che strutturano il palazzo su una base in questo caso archivistica, terreno sul quale Piera Fiorito non ha difficoltà a muoversi, lavorando in archivi e biblioteche (bibliografia nelle ultime pagine). «Studio sceneggiatura e amo il cinema: ciascun avvio di capitolo è una scena, il punto d'ingresso della storia che trascina il lettore dentro il palazzo – riferisce l'autrice –. Ogni emozione che ho ricreato attraverso le parole è un viaggio immaginario dentro la vita degli altri».

Palazzo Roccabruna, oggi Palazzo dei Prodotti Trentini, fa da scenario alla morte avvenuta nel 1563 del Conte di Luna, un personaggio erudito e bizzarro incaricato da Filippo II re di Spagna di seguire il Concilio. Gli affreschi del salone rimandano alla vita del conte come in un gioco di specchi che rifrange i destini degli uomini. Oggi sede del Tribunale amministrativo regionale, Palazzo Lodron è uno di quei palazzi che esteriormente si presenta sobrio, ma al suo interno cela decorazioni che esaltano il Lodron, potente casata feudale del Trentino dal XIV al XVIII secolo suddivisa in più rami. Tra loro Paride Lodron, comandante delle truppe veneziane nella guerra contro il ducato di Milano.